

COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO -
AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

LXIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 22 GIUGNO 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARAZZA

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni del Presidente:		Concessione, a decorrere dall'esercizio finanziario 1955-56, di un contributo annuo di lire 10 milioni a favore dell'Istituto del Nastro azzurro, fra combattenti e decorati al valor militare. (2070)	688
PRESIDENTE	686	PRESIDENTE	688
Disegni di legge (Discussione e approvazione):		SAMPIETRO UMBERTO, <i>Relatore</i>	688
Assegnazione al « Comitato nazionale del simbolo della fraternità umana » di un contributo di lire 125 milioni per le spese relative alla costruzione ed alla inaugurazione sul Colle di Medea (Gorizia) di una monumentale « Ara Pacis ». (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato).	686	DELCROIX	688, 689
PRESIDENTE	686	GIANQUINTO	688
TOZZI CONDIVI, <i>Relatore</i>	686	BUBBIO	688
Contributo straordinario di lire 100 milioni in favore dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti. (2049)	687	ZELIOLI LAURINI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	689
PRESIDENTE	687	Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
TOZZI CONDIVI, <i>Relatore</i>	687	DE FRANCESCO: Ricostituzione del comune di Abbiate Guazzone, in provincia di Varese. (680)	689
BUBBIO	687	PRESIDENTE	689, 690, 692
AGRIMI	687	SAMPIETRO UMBERTO, <i>Relatore</i>	689, 690
RIVA	687	DE FRANCESCO	690
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	687	GIANQUINTO	690, 692
		GALLI	690, 692
		FERRI	692
		GASPARI	692
		BUBBIO	692
		Votazione segreta:	
		PRESIDENTE	692

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1956

La seduta comincia alle 9,35.

SAMPIETRO UMBERTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazioni del Presidente.

Comunico che, per l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno della seduta odierna, il deputato Galli sostituisce il deputato Cappugi.

Comunico, inoltre, che interviene alla seduta odierna il deputato De Francesco, quale presentatore della proposta di legge n. 680;

Discussione del disegno di legge: Assegnazione al « Comitato nazionale del simbolo della fraternità umana » di un contributo di lire 125 milioni per le spese relative alla costruzione ed alla inaugurazione sul colle di Medea (Gorizia) di una monumentale Ara pacis. (1784).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Assegnazione al Comitato nazionale del simbolo della fraternità umana di un contributo di lire 125 milioni per le spese relative alla costruzione ed alla inaugurazione sul colle di Medea (Gorizia) di una monumentale *Ara pacis*. La Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole con alcune modificazioni riguardanti l'imputazione della spesa.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Fin dal 1951 è stato eretto a Gorizia, sul colle di Medea, per iniziativa di un Comitato nazionale presieduto dall'onorevole Tito Zamboni, un monumento « Tempio della pace ». Atteso l'alto significato morale dell'opera, è sembrato opportuno porre a carico dello Stato le spese relative all'esecuzione che ammontano a lire 125 milioni.

Il provvedimento fu già presentato nella passata legislatura, ma non si procedette alla sua approvazione a causa di alcune difficoltà riscontrate per la copertura della spesa.

Ripresentato al Senato, è stato approvato, ma è rimasta nell'articolo 2 una formulazione che va modificata. In esso, infatti, è detto che alla spesa sarà fatto fronte con una riduzione corrispondente sullo stanziamento di cui al capitolo 69 dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile, per l'esercizio 1953-54.

La Commissione finanze e tesoro ha proposto di modificare l'articolo 2 imputando invece la relativa spesa al capitolo n. 495 del bilancio al tesoro. Propongo che il disegno di legge sia approvato con le modifiche suggerite dalla Commissione finanze e tesoro.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« È concesso al « Comitato nazionale del simbolo della fraternità umana » un contributo di lire 125 milioni per le spese relative alla costruzione ed alla inaugurazione sul colle di Medea (Gorizia) di una monumentale « Ara Pacis ».

Nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

L'articolo 2 reca:

« Alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione della presente legge sarà fatto fronte con una corrispondente riduzione della somma disponibile sullo stanziamento di cui al capitolo 69 dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario 1953-54 ».

La Commissione finanze e tesoro propone di sostituirlo col seguente:

« Alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvederà a carico del fondo di cui al capitolo n. 495 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1956-57, destinato al finanziamento di oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso ».

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 2 in quest'ultima formulazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3:

« Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare in bilancio, con proprio decreto, le variazioni occorrenti in base alla presente legge ».

La Commissione finanze e tesoro propone di sostituirlo col seguente:

« Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. »

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della IV Commissione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Erogazione da parte dello Stato di un contributo straordinario di lire 100 milioni in favore dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti. (2049).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Erogazione da parte dello Stato di un contributo straordinario di lire 100 milioni in favore dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti. La Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole. Il Relatore, onorevole Tozzi Condivi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Il disegno di legge rientra in quella serie di provvedimenti che vengono presentati anno per anno per appoggiare l'attività di alcuni enti che svolgono una funzione quasi parastatale. Essi non hanno un capitolo proprio ed ecco perché noi ci troviamo a dover erogare determinati contributi senza poter conoscere le vere attività degli enti attraverso i loro bilanci. Il disegno di legge al nostro esame riguarda l'erogazione di cento milioni a favore dell'Ente nazionale per l'assistenza dei sordomuti; non sono contrario alla concessione del contributo perché ben conosco le nobili finalità dell'ente, ma mi permetto esprimere il parere — come altre volte ho fatto — che sarebbe opportuno che provvedimenti del genere venissero accompagnati da un bilancio consuntivo o preventivo.

Propongo di approvare il disegno di legge sopprimendo però il secondo comma dell'articolo 1: « Il Ministero dell'Interno provvederà a stabilire le modalità per l'impiego del contributo suddetto », in quanto ritengo che le modalità che potrà stabilire il Ministero non possono certo essere in contrasto con gli scopi che si prefigge l'Ente; è invece quest'ultimo che dovrà rendere conto dei criteri di utilizzazione dei fondi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BUBBIO. Sono d'accordo col Relatore sull'opportunità di approvare il contributo

straordinario all'Ente nazionale per l'assistenza dei sordomuti. Da ciò che è stato detto, però, possiamo trarre la conseguenza che noi diamo centinaia di milioni senza sapere come verranno utilizzati. È una questione che già è stata sollevata altre volte. Quando il Governo presenta un disegno di legge come quello che stiamo esaminando dovrebbe cogliere l'occasione per far conoscere come verranno utilizzati i fondi e qual'è la consistenza del bilancio normale di questi enti.

L'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti è stato creato da pochi anni e funziona molto bene; gli uomini che lo dirigono godono pienamente della nostra fiducia. Ma è certo che con un bilancio di 375 milioni annui, l'Ente si trova in difficoltà, tenuto conto anche che si intende dare una piccola pensione agli assistiti. A questo proposito debbo ricordare il mio intervento durante la discussione del bilancio quando misi in evidenza l'opportunità che il minorato sia a carico della famiglia se essa è in condizioni economiche di poterlo fare. Questo allo scopo di rendere l'Ente più funzionale.

C'è anche un progetto di legge di iniziativa dell'onorevole Riva tendente ad elevare il bilancio dell'Ente, ma di esso avremo modo di discutere in altra sede.

AGRIMI. Non riesco a rendermi conto del perché il Relatore voglia sopprimere il secondo comma dell'articolo 1.

Non vorrei che le mie parole suonassero lontanamente sfiducia verso l'amministrazione dell'Ente sordomuti, ma credo che il Ministero dell'interno debba poter intervenire per disciplinare l'impiego della sovvenzione; né il fatto che esso si riserva il diritto di emanare norme generali per l'utilizzazione dei fondi può costituire contrasto con le finalità che si vogliono raggiungere.

RIVA. La proposta dell'onorevole Relatore è quanto mai opportuna. A parte che la sovvenzione è di carattere straordinario, essa è quanto mai insufficiente per le necessità dell'Ente. Un intervento del Ministero dell'interno, circa le modalità di impiego dei fondi, è di difficile attuazione in quanto si tratta di necessità che si rivelano di volta in volta e non è possibile farne una determinazione precisa e anticipata. Per esempio, ultimamente si è presentata l'urgenza di istituire una scuola e per il prossimo autunno dovranno essere pronti i locali e le attrezzature.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In risposta a quanto ha detto l'ono-

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1956

revole Bubbio, desidero portare a conoscenza della Commissione che il Ministero dell'interno ha espresso parere favorevole alla proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Riva, ritengo che essa non sia stata ancora discussa per le note difficoltà fatte presenti dal Ministero del tesoro.

Le funzioni dell'Ente di assistenza dei sordomuti sono queste: 1°) inserimento dei minorati nel campo del lavoro; 2° assistenza ai minorati poveri.

Potrei accogliere la proposta del relatore di sopprimere il secondo comma dell'articolo 1, restando salva però la facoltà da parte del Ministero dell'interno di sorvegliare sulle modalità dell'impiego del contributo. Con questa interpretazione non sono contrario alla soppressione del comma.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura dell'articolo 1:

« È concesso all'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti un contributo straordinario di lire 100 milioni da destinare all'assistenza in favore dei sordomuti, in attuazione delle finalità di cui alla legge 24 agosto 1950, n. 698.

Il Ministero dell'interno provvederà a stabilire le modalità per l'impiego del contributo suddetto. »

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione il primo comma.

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo comma che il relatore ha proposto di sopprimere.

(Non è approvato).

Passiamo all'articolo 2:

« Alla copertura della spesa di lire 100 milioni, prevista dall'articolo 1, sarà provveduto con una corrispondente aliquota delle disponibilità nette recate dal provvedimento legislativo di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1954-55, ai sensi della legge 27 febbraio 1955, n. 64.

Con decreto del Ministro del tesoro sarà provveduto alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Concessione, a decorrere dall'esercizio finanziario 1955-56, di un contributo annuo di lire 10.000.000 a favore dell'istituto del Nastro Azzurro fra combattenti decorati al valor militare. (2070).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione, a decorrere dall'esercizio finanziario 1955-56, di un contributo di lire 10.000.000 a favore dell'istituto del Nastro Azzurro fra combattenti decorati al valor militare ». La Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole.

Il Relatore, onorevole Sampietro Umberto, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore*. Il Relatore non ha nulla da aggiungere alla relazione che accompagna il disegno di legge. L'Istituto del Nastro Azzurro fin dalla sua fondazione è stato sempre finanziato dallo Stato per raggiungere le sue alte finalità. Nel periodo bellico i contributi furono sospesi e successivamente ripristinati fino all'esercizio 1951-52, per essere poi nuovamente sospesi.

In considerazione delle alte finalità dell'Istituto e per assicurargli un'entrata fissa e risolvere in modo definitivo il funzionamento e le esigenze connesse alla sua attività, il provvedimento concerne un contributo annuo a carico dello Stato di lire dieci milioni.

Il Relatore ritiene quindi di raccomandare all'approvazione della Commissione il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DELCROIX. Signor Presidente, è inutile dire che sono favorevole a questa sovvenzione. Devo però fare una riserva: il provvedimento è, a mio avviso, tardivo e inadeguato. Ad ogni modo, meglio tardi che mai, e poiché se facessimo delle eccezioni ritarderemmo ancora il ripristino della sovvenzione, dichiaro di approvarlo così com'è.

GIANQUINTO. Mi pare che il contributo che si dà all'Associazione delle medaglie d'oro ammonti a 5 milioni annui. Sarebbe giusto arrivare a un livellamento fra queste associazioni per ciò che riguarda i contributi statali.

BUBBIO: L'onorevole Gianquinto ha ragione. Si dovrebbe rivedere la posizione di tutte queste associazioni assistite e controllate dallo Stato. Ma credo che sarà questione di tempo.

Come non è detto che siano bastevoli i dieci milioni concessi all'Istituto del Nastro Azzurro, così non credo che siano sufficienti i cinque milioni dati all'Associazione delle medaglie d'oro, tanto più che in quest'ultimo caso il contributo è destinato a completare il cosiddetto soprassoldo concesso alle medaglie al valore militare: 50 mila lire annue per la medaglia d'oro; 12.500 per quella d'argento e 5.000 per la medaglia di bronzo.

DELCROIX. Signor Presidente, l'osservazione dell'onorevole Gianquinto è giusta, però il Gruppo medaglie d'oro ha una sola sede, a Roma, mentre l'Istituto del Nastro Azzurro ha una propria sede in tutte le province. Tutta la materia dovrà essere esaminata in maniera organica per evitare sperequazioni ma tenendo conto dell'importanza dei singoli istituti.

Ma c'è un'altra questione che dovrà essere esaminata: quella delle associazioni riconosciute dallo Stato e che dipendono dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, cioè delle associazioni dei combattenti, dei mutilati e delle famiglie di Caduti. Esse venivano finanziate dall'Opera nazionale combattenti; venuti a cessare questi finanziamenti, perché praticamente liquidata l'Opera nazionale, si è determinata una sperequazione; mentre qualcuna fruisce della trattenuta obbligatoria sulle pensioni di guerra, della targazione degli autoveicoli e quindi arriva a un reddito annuo di circa un miliardo, altre versano in difficoltà finanziarie.

ZELIOLI LANZINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo è pienamente favorevole all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzata, a decorrere dall'esercizio finanziario 1955-56, la concessione a favore dell'Istituto del Nastro Azzurro fra combattenti decorati al valor militare di un contributo annuo di lire 10.000.000 a carico dello Stato, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(È approvato).

ART. 2.

Alla copertura della spesa verrà provveduto, per l'esercizio finanziario 1955-56, a carico del capitolo n. 532 dello stato di pre-

visione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso esercizio, concernente il fondo destinato al finanziamento di oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso e per l'esercizio finanziario 1956-57, a carico del capitolo corrispondente a quello predetto.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le conseguenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato De Francesco: Ricostituzione del comune di Abbiate Guazzone, in provincia di Varese. (680).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato De Francesco: Ricostituzione del comune di Abbiate Guazzone, in provincia di Varese. Il relatore, onorevole Sampietro Umberto ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore*. Il relatore, prima di entrare nel merito, deve far presente una situazione che si è venuta a creare in questi ultimi mesi.

La popolazione di Tradate è di circa 7 mila abitanti; quella di Abbiate di 3.500. L'istanza presentata al Ministero per ottenere il distacco di Abbiate dal comune di Tradate è stata firmata da 744 abitanti. Dato che son tutti contribuenti, penso che siano anche capifamiglia, e si tenga conto che le famiglie sono complessivamente circa mille. I 744 rappresentavano il 51 per cento dei contributi, cioè circa 2 milioni 500 mila lire.

Senonché, mentre l'istanza era fatta nei modi di legge e controfirmata alla presenza di un notaio (in un modo che si vedrà quando tratteremo il merito della questione), sono pervenute al relatore e all'ufficio della I Commissione le dichiarazioni di 14 contribuenti che intendono ritirare l'adesione all'istanza di distacco del comune di Tradate.

Il ritiro di questi 14 firmatari farebbe scendere la percentuale dal 51 per cento al 46 per cento dei contributi. Il relatore non può dire se le firme apposte alle 14 dichiarazioni siano regolari o no; c'è la controfirma del sindaco, c'è il timbro del Comune ma non abbiamo la sicurezza che le firme siano state apposte alla presenza del sindaco. Tenuto conto di tutto ciò, il Relatore, prima di entrare nel merito, si permette di proporre alla Commissione la sospensiva sulla proposta

di legge, in modo da rinviare gli atti alla Prefettura competente perché controlli le dichiarazioni dei 14 abbiatesi e quindi riferisca, attraverso il Ministero dell'interno, alla Commissione.

DE FRANCESCO. Sono contrario alla proposta sospensiva.

Io posso apprezzare lo scrupolo del mio ex discepolo e amico caro, onorevole Sampietro, ma non ne posso accettare le conclusioni per ragioni giuridiche, per ragioni di merito e di opportunità.

Per ragioni giuridiche: anzitutto, di fronte a una documentazione notarile, la preoccupazione dell'onorevole Sampietro non può avere valore perché ad una documentazione notarile si oppongono soltanto delle affermazioni di interessati, con un visto di un sindaco interessato a sua volta. Quindi tutto ciò non può sminuire il valore legale della precedente documentazione notarile.

Anche se ci fosse una documentazione notarile di contro ad un'altra presentata, noi siamo legislatori e possiamo benissimo provvedere indipendentemente dalle documentazioni.

Si è detto da parte dell'onorevole relatore che debbono ricorrere necessariamente determinate condizioni. Le condizioni sussistono. Evidentemente egli ha dimenticato che oltre al testo unico del 1934 vi è una legge del febbraio 1953 secondo cui è possibile, con semplice decreto del Capo dello Stato, stabilire la ricostituzione dei comuni che sono stati riuniti nel periodo fascista.

Per ragioni di opportunità: proprio in questo torno di tempo e nella stessa provincia si sono ricostituiti parecchi comuni.

Per ragioni di merito: si tratta di un comune che ha una situazione finanziaria ottima; tanto vero che nel 1928, quando fu assorbito dal comune di Tradate, il bilancio portava un avanzo di 40 mila lire corrispondenti a 2 milioni e mezzo circa in valore attuale; ha una sede propria, ha delle scuole con un ampio palazzo, un asilo infantile, un impianto proprio per l'acquedotto, un impianto proprio per l'energia elettrica; ha un medico condotto proprio e una farmacia propria; una stazione ferroviaria, varie rimesse e servizio di auto pubbliche; ha tre cooperative di consumo; è un vero comune che non ha bisogno di stare riunito a quello di Tradate, il quale ultimo ha una popolazione doppia: ne consegue che al consiglio comunale ha sempre la maggioranza e conseguentemente gli interessi di Abbiate Guazzone sono trascurati sistematicamente.

Per queste considerazioni io prego la Commissione di respingere la proposta sospensiva presentata dall'onorevole relatore e di procedere senz'altro alla discussione di merito.

GIANQUINTO. Sono contrario alla sospensiva, anche in considerazione della drammatica situazione che si è creata nel consiglio comunale fra separatisti e antiseperatisti. Non so se anche i colleghi abbiano ricevuto la lettera inviata dal comitato separatista: si parla di sfruttati e di sfruttatori da una parte e dall'altra. Mi pare che in queste condizioni si debba far luogo al riconoscimento della volontà popolare.

GALLI. Sono favorevole alla proposta sospensiva. Io credo di conoscere bene la situazione del comune di Tradate, perché è a pochi chilometri dalla mia città. Abbiate Guazzone è una vera e propria unità con Tradate; non c'è soluzione di continuità fra i due complessi urbani né mi consta che ci siano state sedute drammatiche del consiglio comunale.

In queste ultime elezioni amministrative Tradate e Abbiate Guazzone hanno dato quindici consiglieri su trenta alla democrazia cristiana; la popolazione di Abbiate è in maggioranza democratica cristiana, quindi non è per ragioni politiche che si può pensare che noi ci opponiamo alla ricostituzione. Vogliamo invece controllare la volontà popolare, vogliamo vedere se la maggioranza è del parere di separare il comune di Abbiate Guazzone dal comune di Tradate. Io ritengo di no. Bisogna ricordare che al momento della discussione del problema, non vi è stata unanimità da parte degli abbiatesi a favore della separazione: ci sono dei separatisti, ma la maggioranza dei tradatesi e degli abbiatesi non sono per la separazione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta di sospensiva.

(Non è approvata).

Prego pertanto l'onorevole relatore di voler riferire sul merito del provvedimento.

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore*. Desidero mostrare un grafico che gli istanti inviarono a suo tempo al Ministero e che da questo fu comunicato alla Commissione. Da esso si rileva che non c'è soluzione di continuità fra i due centri o, quanto meno, quei due chilometri di distacco di cui si parla sono stati abbondantemente coperti dal 1928 ad oggi. Comunque, possiamo tenere presente che, per quanto concerne la posizione dei due comuni,

c'è una fascia superiore e collinare in cui esistono diverse proprietà: esse possono egualmente far peso sia a destra, e cioè a Tradate, sia a sinistra, ad Abbiate. Nella parte superiore c'è una strada di circonvallazione che fascia i due centri; nella parte inferiore questa strada è stata costruita per due terzi. Prima del 1930 e prima dell'unione dei due comuni, per iniziativa delle popolazioni di ambo le parti, si era costruito un campo sportivo proprio per significare l'unione dei due centri.

In questi ultimi anni è avvenuto uno spostamento nella popolazione, dato che molti contadini di Abbiate Guazzone sono stati occupati nelle industrie di Tradate e si è venuta a creare fra i due centri tutta una concatenazione di interessi, tale che ad un certo punto un apposito comitato, nominato dal Consiglio comunale appunto per decidere dell'opportunità o meno della separazione, e del quale facevano parte consiglieri di Tradate e di Abbiate, ha concluso con 11 voti contro 3 contrari e 4 astenuti, per la non separazione dei due centri. Questa delibera risulta agli atti ufficiali del Comune. A titolo di informazione si potrebbe aggiungere che di questo Comitato facevano parte alcuni accessi « separatisti » che alla fine hanno concluso per la non separazione, mentre molti di coloro che nel 1952 avevano firmato sulla pubblica piazza l'istanza di separazione di Abbiate Guazzone da Tradate, l'hanno successivamente ritirata con una dichiarazione davanti al sindaco.

Riassumendo: mentre la situazione economica dei due comuni che risulterebbero dalla scissione è tale da consentire la creazione di due distinti bilanci, non altrettanto chiara appare la situazione per quanto si riferisce alla volontà espressa dal popolo. Non solo, ma esiste una preoccupazione di ordine economico e sociale da parte del Relatore — e per questo egli non concluderà né per l'accoglimento né per il rigetto della proposta di legge lasciando ogni decisione alla Commissione — che deve essersi affacciata anche alla mente di molti, che in un primo tempo avevano firmato sulla pubblica piazza l'istanza per la ricostituzione del comune autonomo, e quindi, messi a tavolino, hanno esaminato a fondo i « pro » ed i « contro » di questa trasformazione e, concludendo, hanno fatto un passo indietro.

La preoccupazione è questa: quale sarebbe la situazione — a divisione dei due comuni avvenuta — di fronte all'Ufficio del lavoro di Trecate, di tutti i contadini di Abbiate

divenuti operai a Tradate, qualora intervenisse un licenziamento per sospensione di lavoro? Al momento della ripresa essi verrebbero scartati non appartenendo più al comune di Tradate con conseguente perdurare di uno stato di disagio per i cittadini abbiatesi. E non bisogna dimenticare che a Tradate sta sorgendo una zona industriale che offre sempre maggiori possibilità di collocamento alla mano d'opera locale. Di qui il dubbio sulla convenienza della separazione, proprio in questo momento, agli effetti della occupazione della mano d'opera abbiatese.

D'altra parte anche se nel 1928 l'unione di Abbiate a Tradate si è verificata per un arbitrio politico — nel senso che nessuno osava esprimere liberamente la propria opinione — non è vero che non esistesse fin da allora in molti abbiatesi l'aspirazione ad unirsi a Tradate se non altro per ragioni economiche. E che questa convenienza permanga e che la popolazione, soprattutto quella di Abbiate, accetti volentieri questo stato di cose, è dimostrato dalla costruzione, proprio al confine fra i due territori, del nuovo campo sportivo: anche questo è un modo di esprimere la volontà popolare.

Fra le manifestazioni più recenti di questo stato d'animo va considerato il telegramma che il parroco di Abbiate Guazzone ha inviato: « Confermo quanto già esposto. Sicuro interprete attuale sentimento miei parrocchiani, sia per superare antagonismo separatista sollecitato da pochi, sia per timore aggravati fiscali, ritengo doveroso interessare Commissione perché decida mantenere unione stessa richiesta supremo interesse cittadinanza abbiatese ».

E c'è anche il parere telegrafico di un Consigliere provinciale: « Nelle recenti elezioni amministrative nessuno dei sei partiti in lizza ha riagitato problema autonomia mio paese Abbiate Guazzone ritenuto in tutto superato inevitabile sviluppo aggregato urbano. Pregho prendere atto per odierne decisioni ».

Insomma il Comune, la Provincia e anche il Ministero sono contrari alla spartizione.

A favore della scissione sta la lettera di un apposito comitato, che appare però abbondantemente superata dalle manifestazioni successive. Non si resta che concludere che se la nostra decisione deve coincidere con la manifestazione della volontà popolare, questa volontà risulta ormai molto dubbia, per cui ritengo che — anche respinta la sospensiva — non sarebbe inopportuno un rinvio alla discussione per dar modo alla popolazione interes-

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1956

sata di esprimersi con maggior chiarezza ed in via definitiva. Concludo rimettendomi a quanto la Commissione vorrà decidere.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GIANQUINTO. Prima di prendere una decisione occorrerebbe conoscere con precisione la consistenza numerica degli operai abbiatesi occupati a Tradate.

GALLI. Desidero riferirmi ad un solo punto, cioè alla volontà popolare, che è il punto più importante della questione, sgombrando subito il terreno dal dubbio che questa scissione sia voluta per ragioni politiche, che non esistono in quanto la maggioranza nei due centri è chiaramente definita per lo stesso partito.

Ora rilevo che l'apposito comitato espresso dal consiglio comunale e composto dei delegati di Tradate e di Abbiate Guazzone si è espresso con 11 voti contro 3, e 4 astenuti, a favore del mantenimento del comune unico e contro la ricostituzione del comune di Abbiate Guazzone. Da notare che uno dei membri del comitato, forzatamente assente alla votazione, ha dichiarato in seguito formalmente di essere contrario alla separazione. E questa mi pare una chiara espressione della volontà popolare attraverso gli organi rappresentativi che essa si è liberamente data.

Per contro c'è la vecchia faccenda delle firme, molte delle quali in seguito ritirate si da far passare in minoranza i firmatari rimasti. Per queste 781 firme non voglio parlare di coartazione morale, mancanza di coraggio od altro, ma di complesso psicologico. Del resto un caso analogo si è verificato nella fusione del comune di Crenna con quello di Gallarate. Finché fu in vita il vecchio Sindaco, Buffoni, a Crenna rimase sempre viva la tendenza separatista, ma poco prima di morire lo stesso onorevole Buffoni disse che non era il caso di persistere in questo atteggiamento perché ormai il vecchio comune di Crenna rappresentava con Gallarate una sola unità.

Forse questo è il caso di Tradate e Abbiate Guazzone. Io però, insistendo sul concetto al quale ho accennato prima della volontà popolare, propongo un *referendum* per accertare in modo inequivocabile la volontà della popolazione pro o contro la separazione. Naturalmente, quindi, sono favorevole al rinvio di ogni decisione fino a quando questa volontà popolare non sia stata chiaramente accettata.

FERRI. Io ho votato prima contro la sospensiva, ma credo che a questo punto, di fronte al sorgere di nuovi elementi che non

possono non suscitare davvero perplessità ed incertezze, l'opportunità di un rinvio possa essere riesaminata. Invero la proposta di legge del collega onorevole De Francesco è del 4 marzo 1954, la lettera del comitato separatista del febbraio 1955. In seguito si è avuto il voto contrario del comitato espresso dal Consiglio comunale, si sono svolte le elezioni senza che il problema venisse risollevato da alcun partito, senza contare i pareri letti in Commissione dal Relatore.

Ritengo quindi che cosa migliore sia il fare un ulteriore accertamento, sia in relazione alla richiesta avanzata dall'onorevole Gianquinto, la quale ha indubbiamente la sua importanza, sia su altri dati di fatto quali l'attività edilizia nella zona posta fra i due centri, sia infine su una chiara determinazione della volontà popolare pro o contro la separazione.

GASPARI. D'accordo per il rinvio, tanto più che il progetto di separazione risale a due anni or sono e gli avvenimenti successivi possono averne annullata l'opportunità. Noto fra l'altro, dalla mappa presentata, che il nuovo confine fra i due Comuni verrebbe a dividere esattamente in due un'officina sorta nel frattempo. È necessario evitare un provvedimento preso con eccessiva fretta e senza una perfetta cognizione di causa.

BUBBIO. Dichiaro di essere favorevole a ulteriori accertamenti, e conseguentemente al rinvio. Però non vorrei che ciò significasse preclusione per una separazione che fosse effettivamente chiesta dalla volontà popolare, in quanto noi siamo per principio favorevoli all'autonomia.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di rinvio per ulteriori accertamenti avanzata dal Relatore e alla quale tutti gli intervenuti si sono dichiarati favorevoli.

(È approvata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Assegnazione al « Comitato nazionale del simbolo della fraternità umana » di un

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1956

contributo di lire 125 milioni per le spese relative alla costruzione ed alla inaugurazione sul Colle di Medea (Gorizia) di una monumentale « Ara Pacis ». (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (1784);

Presenti e votanti	34
Maggioranza	18
Voti favorevoli	24
Voti contrari	10

(*La Commissione approva*).

« Contributo straordinario di lire 100 milioni in favore dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti » (2049):

Presenti e votanti	34
Maggioranza	18
Voti favorevoli	31
Voti contrari	3

(*La Commissione approva*).

« Concessione, a decorrere dall'esercizio finanziario 1955-1956, di un contributo annuo di lire 10 milioni a favore dell'Istituto del

Nastro azzurro, fra combattenti decorati al valor militare » (2070):

Presenti e votanti	34
Maggioranza	18
Voti favorevoli	24
Voti contrari	10

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi, Amiconi, Antoniozzi, Borellini, Gina, Bubbio, Calandrone Giacomo, Capacchione, Caprara, Conci Elisabetta, Cotellessa, De Francesco, Delcroix, De Vita, Elkan, Ferri, Galli, Gaspari, Gianquinto, Giraud, Gullo, Lombardi Ruggero, Manzini, Marazza, Pedini, Pelosi, Pintus, Ravera Camilla, Riva, Sampietro Umberto, Schiavetti, Tarozzi, Tozzi Condivi, Valandro Gigliola, Viviani Luciana.

La seduta termina alle 11,10.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI